

TI_GERICHTE 52.2000.210 vom 21. November 2000

TI Tribunale d'appello, 2000-11-21, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_52.2000.210

FR: TI_GERICHTE 52.2000.210 du 21 novembre 2000

IT: TI_GERICHTE 52.2000.210 del 21 novembre 2000

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 27

Cost. fed. asserendo che non vi è proporzionalità tra la misura restrittiva di libertà adottata che si concretizza nella multa e lo scopo pubblico perseguito. Il campo di applicazione dell'art. 27 Cost. fed. copre qualsiasi attività economica privata tendente a produrre un reddito, ossia esercitata a scopo lucrativo (Auer/Malinverni/Hottelier, op. cit., vol. II n. 584); appare quindi evidente che l'insorgente se ne possa prevalere (supra 3.3). L'art. 36 Cost. fed. stabilisce che le restrizioni ai diritti fondamentali per essere ammissibili devono avere una base legale, essere giustificate da un interesse pubblico, essere proporzionate allo scopo e rispettare l'essenza del diritto fondamentale in questione. Nel caso specifico la base legale è data dalla LEPIC. È riconosciuto da dottrina e giurisprudenza che l'ordine pubblico e le misure di polizia, che mirano alla salvaguardia della sicurezza, della tranquillità, della salute e della moralità pubbliche nonché della buona fede nei rapporti commerciali, siano una tipica giustificazione per la restrizione dei diritti fondamentali (Auer/Malinverni/Hottelier, op. cit., vol. II n. 209, ni. 686 segg. e rimandi); e si è già detto (consid. 3.2) che l'obbligo di autorizzazione all'esercizio della professione di impresario costruttore è un permesso di polizia volto a salvaguardare la sicurezza e la buona fede nei rapporti commerciali, per cui la misura risulta chiaramente giustificata da un interesse pubblico (v. Rapporto 4361R del 12 settembre 1997 della Commissione della legislazione del Gran Consiglio concernente la modifica della LEPIC n. 2.2 i. i. e 2.5.1). L'esigenza di un'autorizzazione di polizia per ragioni di interesse pubblico e meglio per prevenire rischi per la collettività derivanti da ignoranza ed inesperienza è già stata ammessa dal Tribunale federale per un massaggiatore o un'estetista (DTF 103 Ia 259, 43 I 33), e non vi è chi non veda come a maggior ragione l'esigenza dell'autorizzazione all'origine dell'impugnativa per la realizzazione di opere di sopra- e sottostruttura debba essere tutelata. Nemmeno l'essenza della libertà economica è messa in discussione da una misura così marginale come quella in rassegna. Per verificare se la restrizione della libertà in esame sia legittima resta da esaminare solo se la misura restrittiva della libertà sia da considerare o meno proporzionata ai sensi dell'art. 5 cpv. 2 Cost. fed., ossia se sia atta a realizzare l'obiettivo pubblico a cui tende, se sia necessaria o se esistano misure meno incisive per raggiungere il medesimo scopo e se sia proporzionata in senso stretto, vale a dire valutando l'importanza reciproca dei contrapposti interessi (Auer/Malinverni/Hottelier, op. cit., vol. II ni. 220 segg.). 11.2. Secondo consolidata giurisprudenza del Tribunale federale (DTF 124 I 310 consid. 3a e rimandi, 110 Ia 99 consid. 5a e rimandi, 103 Ia 259 consid. 2a e rimandi) la libertà di commercio e d'industria garantita dall'art. 31 vCost. (attualmente art. 27 Cost.) protegge

ogni attività economica privata esercitata a titolo professionale e volta al conseguimento di un guadagno o di un reddito, e questo su tutto il territorio Svizzero (DTF 103 Ia 259 consid. 2a). Fruisce della tutela dell'art. 27 Cost. chiunque eserciti una professione liberale o sia attivo nell'ambito dell'economia privata. La citata norma costituzionale non impedisce tuttavia ai Cantoni di apportare delle restrizioni di polizia al diritto di esercitare liberamente un'attività economica al fine di tutelare l'ordine pubblico, la salute, i buoni costumi e la buona fede nei rapporti commerciali come pure di prevedere delle limitazioni fondate su motivi di politica sociale. Come si è detto sopra, tali misure devono poggiare su di una base legale, essere giustificate da un interesse pubblico preponderante e limitarsi, conformemente al principio di proporzionalità, a quanto necessario per realizzare gli scopi d'interesse pubblico perseguiti. Non sono invece consentite limitazioni basate su ragioni di politica economica, ossia misure che intervengono nel gioco della libera concorrenza per favorire certi rami di attività lucrativa e per dirigere l'attività economica secondo un piano prestabilito.

11.3. Quo alla questione della proporzionalità, l'insorgente non dà nessuna indicazione in merito ad altre possibili misure meno incisive della multa per tutelare lo scopo di pubblica utilità al quale mira l'autorizzazione di polizia. Va anzitutto rilevato che tra le sanzioni per violazioni delle norme della LEPIC l'art. 16 LEPIC prevede non solo la multa ma anche una sanzione inferiore (l'ammonimento) ed una più grave (la radiazione dall'albo). Questo tribunale non riesce ad immaginare una misura sanzionatoria meno incisiva della multa che possa costituire per le imprese che operano in violazione della LEPIC o che non sono iscritte all'albo un concreto deterrente dall'agire nell'illegalità. Del resto il principio dell'obbligo di iscrizione quale autorizzazione di polizia appare del tutto idoneo e proporzionato a salvaguardare il pubblico riguardo ai rischi insiti nelle opere eseguite da imprese di costruzione incapaci o negligenti. Ne discende che la misura in questione è da ritenere rispettosa del principio della proporzionalità, e pertanto conforme alla costituzione, analogamente a quanto ritenuto a suo tempo dalla Commissione del Gran Consiglio (Rapporto citato, n. 2.5 e rimandi).

12. Da ultimo rimane da verificare l'adeguatezza della commisurazione della multa. La Commissione di vigilanza LEPIC ha precisato di ritenere l'infrazione oggettivamente grave per l'entità dei lavori eseguiti in violazione della legge, che ammontano ad oltre 116'000.- fr. (supra consid. 4), ossia a quasi quattro volte tanto il valore soglia di applicabilità della legge di cui all'art. 4 cpv. 3 LEPIC. Parimenti la Commissione ha ritenuto l'infrazione soggettivamente grave visto che l'ing. _____ ha scientemente violato la LEPIC, i cui contenuti gli erano perfettamente noti in quanto già responsabile di diverse ditte (supra consid. 7) alcune delle quali erano iscritte all'albo delle imprese LEPIC (osservazioni della Commissione di vigilanza 19 settembre 2000 pag. 2). E difatti l'insorgente nemmeno sostiene di aver violato la legge per ignoranza, mentre dagli argomenti sollevati nel ricorso si potrebbe persino ipotizzare che abbia rifiutato di applicarla per una deliberata e consapevole scelta; ipotesi che può essere lasciata aperta. La ricorrente del resto non ha presentato osservazioni al rapporto di contravvenzione né ha contestato l'ammontare della multa, che è del resto limitata ad un ventesimo dell'importo massimo teorico previsto dalla legge.

13. Sulla scorta di tutto quanto precede questo tribunale, apprezzando liberamente il complesso delle prove agli atti, matura il solido convincimento che la ricorrente abbia effettivamente e consapevolmente commesso l'infrazione rimproveratale, motivo per cui non può essere prosciolta dall'addebito che le è stato mosso. Quanto alla multa, risulta confacentemente proporzionata alla gravità dell'infrazione commessa, rettamente commisurata al grado di colpa e contenuta nei limiti concessi dalla legge. Il ricorso va pertanto respinto con la conseguente conferma della

risoluzione impugnata. La tassa di giudizio e le spese seguono la soccombenza (art. 28 PAmm). Per questi motivi, visti gli art. 1 segg., 18, 21, 28, 43 segg., 46, 60 segg. PAmm, 1 segg. e spec.2, 3, 4, 16 e 17 LEPIC, 6 RLEPIC nonché ogni altra norma applicabile alla presente fattispecie; dichiara e pronuncia: 1. Il ricorso è respinto. 2. La tassa di giustizia e le spese per complessivi fr. 800.- sono poste a carico della ricorrente. 3. Intimazione a:

_____ Per il Tribunale cantonale amministrativo II

vicepresidente

Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.